

La mobilitazione

Caro gasolio: autotrasporto a rischio «Le nostre marginalità sono al limite»

• Da Confindustria ad Api, da Cna a Confartigianato a Confcommercio: in allarme le imprese mantovane

CAMILLASORREGOTTI

Sono tempi durissimi per gli autotrasportatori. Con il prezzo del gasolio stabilmente oltre i due euro al litro e il taglio alle accise che ha permesso di riprendere fiato per troppo poco tempo, il futuro del settore è costellato di incertezze. Da qui la decisione di Trasportounito di proclamare il fermo nazionale dei tir dal 20 al 25 aprile e di Unatras di indire assemblee permanenti nelle piazze di cento città italiane.

Confindustria

Tanta la preoccupazione delle associazioni di categoria mantovane, che denunciano «una situazione insostenibile per il settore dell'autotrasporto» e chiedono misure più efficaci e durature. «Sappiamo che il governo ha disponibilità blindate e poco margine di manovra in questo momento - commenta Mario Beschi, presidente della sezione trasporti di Confindustria Mantova e presidente di Messaggerie del Garda - Tuttavia, è importante ricordare che i trasporti sono un elemento indispensabile, il centro nevralgico del nostro sistema produttivo, e non è pensabile che il settore possa crescere e investire con queste condizioni». «Lavoriamo con marginalità al limite - aggiunge - e con costi fuori



Sos autotrasporto Il settore è in affanno per il caro-gasolio innescato dal conflitto in Iran

controllo. Il rischio è che lo scenario si trasformi e rimangano sul mercato solo pochi colossi, da cui poi dipenderebbe tutto il mondo produttivo. Ad oggi, comunque, non ci risulta l'adesione del nostro sistema nazionale alla mobilitazione».

Confartigianato

Per Confartigianato ulteriori misure dal governo sono importanti anche «per scongiurare l'insorgere di iniziative di protesta che potrebbero degenerare in situazioni di difficile gestione. È indispensabile quindi proseguire con il confronto per riuscire a gestire efficacemente l'attuale situazione di emergenza. Confartigianato è al fianco delle imprese del settore in questa fase particolarmente delicata».

Il fermo è stato proclamato da Trasporto Unito dal 20 al 25 aprile

LA COMMISSIONE

Il Garante sullo stop «Revocatelo»

Trasportounito - l'Associazione nazionale autotrasportatori professionali - ha proclamato il fermo nazionale dei tir dal 20 al 25 aprile. La Commissione di garanzia sugli scioperi, però, ha chiesto all'associazione di revocare lo stop. L'Autorità, si legge in una nota, ha motivato l'indicazione immediata per violazione della regola della regola della rarefazione oggettiva (che stabilisce che gli scioperi proclamati da diversi sindacati nello stesso servizio pubblico devono essere distanziati nel tempo) con riferimento al fermo precedentemente proclamato dal Comitato Trasporto Siciliano dal 14 al 18 aprile.

Confcommercio

Critica, Confcommercio, sul decreto carburanti: «Dopo un primo effetto positivo, assistiamo da un lato a dinamiche dei prezzi, specialmente di quelli extra rete, che invece confermano il trend critico delle settimane passate e, dall'altro, alla mancata operatività e alla limitata disponibilità di risorse dei meccanismi di ristoro specifici previsti per gli operatori professionali. Per le imprese della mobilità i costi diventano insostenibili, portando il settore verso una confusione operativa che rischia di non essere gestibile». Insomma «servono misure di breve e medio termine che vadano incontro a tutta la filiera del trasporto, della logistica, della mobilità delle persone e delle merci».

Cna

Per la Cna i numeri danno l'idea della situazione critica che sta vivendo il settore dell'autotrasporto: «L'aumento del gasolio, stabilmente sopra i 2 euro al litro, ha eroso completamente i margini delle imprese, che mediamente sono inferiori al 3% del fatturato. Il settore soffre uno squilibrio finanziario letale: il carburante (che incide per il 30-35% dei costi) va pagato subito, mentre i ricavi arrivano dopo 60-90 giorni». Cna chiede quindi di «permettere l'utilizzo istantaneo del credito derivante dal rimborso delle accise, eliminando l'attesa di 60 giorni attualmente prevista, e di introdurre una moratoria temporanea per i contributi previdenziali e le imposte».

Apindustria

Per Apindustria Confimi «è necessario affrontare il tema delle accise, ormai anacronistiche, nate per emergenze passate e oggi divenute un peso strutturale. Allo stesso tempo, serve una politica energetica fondata su programmazione, stabilità e visione, non su interventi frammentari dettati dall'urgenza. E serve anche una scelta forte in direzione di un'autonomia energetica italiana ed europea, perché non possiamo sempre essere qui con il cappello in mano o aspettare il salvagente dagli altri. Conosciamo le difficoltà economiche del Paese e quindi noi faremo la nostra parte ma chiediamo allo Stato di assumersi la responsabilità di azione sul piano energetico, evitando misure estemporanee e favorendo una strategia di lungo periodo».

Cronaca

Caro gasolio: autotrasporto a rischio
«Le nostre marginalità sono al limite»

LA PAELLA
LA PAELLA
LA PAELLA